

L'ITALIA E LA CRISI

Spending review: scure su statali e Province

● **Weekend di lavoro per i commissari prima degli incontri tra governo, parti sociali ed enti locali**
 ● **Sarà una manovra aggiuntiva anche se Monti non vuole usare queste parole**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La giornata chiave sarà lunedì. La spending review, «la tappa della concretezza, dopo i sacrifici e le riforme delle pensioni e del mercato del lavoro», come l'ha definita ieri Mario Monti, verrà limata dal governo fino alle ore precedenti i due incontri già fissati a palazzo Chigi. Per prime, alle 9, Mario Monti incontrerà le parti sociali. Il clima non sarà molto cordiale anche dopo le dichiarazioni al vetriolo fatte dal premier nella conferenza stampa post-vertice.

Monti infatti ha fatto un parallelo fra il dialogo con la Merkel e quello con i sindacati, ben poco positivo per questi ultimi: «Il dialogo, franco, con la cancelliera è stato di qualità superiore a quello che abbiamo a volte con le parti sociali, non per nostra volontà». Due ore dopo, alle 11, toccherà invece ai rappresentanti degli enti locali. Ed è già partito l'asse fra Comuni, Regioni e Province, da una parte, e Cgil, Cisl, Uil e Ugl dall'altra, per rispondere allo stesso modo al governo.

Nel week end i commissari del governo Bondi e Giavazzi lavoreranno sulle varie alternative e limeranno i testi. E le varie alternative possono far passare l'entità dei tagli dagli annunciati 5 miliardi a quasi il doppio. Alcune voci infatti sono certe, altre ancora da defini-

re. Fra quelle certe vanno annoverate il taglio di almeno 40 Province sulle attuali 109 (ma non è scartata la possibilità di lasciare solo quelle sopra i 500mila abitanti per un totale di sole 36) e parallelamente con quello delle Prefetture che diventeranno uffici territoriali dello Stato con una struttura più snella e avranno come compito precipuo l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il capitolo più spinoso è certamente quello che riguarda i lavoratori statali. Quasi certo il taglio ai buoni pasto, con i ticket che saranno tagliati di due euro. Più aperte le questioni sulle tredicesime e sui tagli alle piante organiche degli uffici. Sulle tredicesime dei lavoratori pubblici il governo sembra aver scelto una soluzione meno draconiana: nessun taglio per i lavoratori con i livelli salariali medio-bassi, mentre per i dirigenti sarà garantita una parte ed il restante sarà differito e pagato nei mesi seguenti.

STATALI: CON O SENZA TURN-OVER?

Più articolato il discorso sul taglio del 10 per cento alle piante organiche degli uffici statali. Già proposto, ma mai attuato, dall'ex ministro Renato Brunetta, il vero discrimine che lo renderà durissimo o sopportabile sarà la considerazione del blocco del turn-over già attuato. Se il taglio si considererà al netto del mancato rinnovo del personale pensionato, che il settore pubblico attua da anni, il numero di esuberanti sarà alto. Se invece la sforbiciata verrà fissata sulle piante organiche previste, e già ridotte dal blocco del turn-over, gli esuberanti saranno molti di meno.

Ieri tra le file governative ha parlato il solo Corrado Passera. In visita al Porto di Ravenna, il ministro per lo Sviluppo Economico ha spiegato come quello della spending review «è uno sforzo, come minimo, necessario per evitare il previsto aumento dell'Iva. Poi, chiaramente, bisogna andare oltre. La spending review - ha osservato - è un esercizio molto serio che è iniziato da tempo

e che avrà un passo importante in questi giorni, ma che continuerà poiché è chiaro che prima di poter chiedere bisogna dimostrare di saper tagliare gli sprechi o di saper ottimizzare le spese. Questo - ha concluso - sia per l'amministrazione centrale che per quella periferica».

Ieri intanto l'Unione province d'Italia (Upi) è tornata all'attacco proponendo un piano alternativo rispetto alla cancellazione di gran parte delle sue consociate. Citando un documento del ministero del Tesoro, ha elencato i 3.127 enti strumentali, società, consorzi di Regioni, Province e Comuni sui quali si potrebbe intervenire per tagliare la spesa. Spulciando l'elenco diviso per regioni, in Piemonte si trova ad esempio un Centro piemontese di studi africani, un Istituto per le Pianta da Legno e l'Ambiente e un Centro internazionale del cavallo. In Emilia Romagna - la regione con il maggior numero di enti - compaiono un Centro di documentazione di storia della psichiatria. Tra i consorzi campani, ce n'è uno che si occupa delle «applicazioni dei materiali plastici per i problemi di difesa dalla corrosione». In Puglia, esiste un Ente Autonomo Fiera Mostra dell'Ascensione di Francavilla Fontana. In Veneto, troviamo un Istituto per la conservazione della gondola e la tutela del gondoliere e un Istituto culturale delle comunità dei ladini storici delle Dolomiti bellunesi, oltre a una Fondazione Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada. In Liguria, una Scuola di vela Santa Teresa.

La partita dunque pare ancora aperta. Anche se la trattativa si concluderà comunque lunedì e cioè prima che lo stesso decreto che istituiva i commissari per la Spending review sia stato definitivamente approvato dal Parlamento. Martedì infatti il provvedimento tornerà alla Camera in terza lettura. Si spera per l'approvazione definitiva. Ma la possibilità che i suoi effetti siano già stati decisi e incasellati è molto alta.



IL CASO

Marcia ad Assisi per la sicurezza sul lavoro

Si tiene oggi ad Assisi la prima marcia nazionale per la sicurezza sul lavoro. Sono stati 726mila gli infortuni, in 930 casa mortali, contati nel 2011 dall'Inail e sebbene siano in diminuzione sono sempre troppi. Senza considerare che con la crisi sono diminuiti anche i lavoratori occupati, e che le cifre ufficiali non tengono conto di un "sommerso" drammatico, cioè degli incidenti non denunciati.

La marcia, alla sua prima edizione, è stata promossa dall'Anmil (Associazione nazionale lavoratori mutilati e invalidi del lavoro), e ha raccolto 3mila adesioni. Privati cittadini provenienti da tutta Italia, saranno presenti insieme a esponenti istituzionali, associazioni e organizzazioni che operano nel mondo della prevenzione e della sicurezza in

ambito lavorativo, oltre a rappresentanti del mondo sindacale, «per sottolineare che non ci deve essere né disinteresse né accettazione verso eventi troppo spesso ritenuti - a torto - frutto di tragiche fatalità, mentre il sistema di tutela delle condizioni di lavoro, le norme antinfortunistiche, ogni possibile strumento o iniziativa in grado di preservare la salute e la vita dei lavoratori e l'assicurazione pubblica contro gli infortuni, non possono essere sacrificati». La Marcia partirà alle 9.30 dalla Basilica di S. Chiara e percorrerà le vie del centro fino alla Basilica di S. Francesco. Diventerà un appuntamento annuale che l'Anmil «vuole condividere anche con le istituzioni e i sindacati perché il tema non può vedere separazioni o interessi di categoria».

«Si ridurranno i tassi. È un cambio di rotta per l'Ue»

SIMONE COLLINI
ROMA

L'austerità ha fallito e il Consiglio europeo segna «una inversione di rotta rispetto alle politiche di Merkel, Sarkozy e Berlusconi». Il piano per la crescita da 120 miliardi, lo scudo anti-spread, una sorta di soft golden rule, la tassa sulle transazioni finanziarie e l'unione bancaria: per Roberto Gualtieri il vertice di Bruxelles disegna «un quadro molto positivo», ma, sottolinea l'europarlamentare del Pd che ha partecipato a diversi incontri prima che nella capitale belga arrivassero i capi di Stato e di governo, «nella misura in cui costituisce un primo passo verso un più profondo cambio di rotta in Europa».

I commenti entusiasti all'esito dell'appuntamento sono giustificati, onorevole Gualtieri?

«Sicuramente c'è stato un notevole successo negoziale dell'Italia e le doti e l'autorevolezza di Monti sono stati elementi decisivi. Ed è importante che Italia, Francia, Spagna, la tedesca Spd si siano unite per sconfiggere i campioni della politica dell'austerità».

L'INTERVISTA

Roberto Gualtieri

L'europarlamentare Pd considera importante l'esito del Consiglio europeo: sicuramente c'è stato un successo negoziale dell'Italia



Tutti si sono affrettati a dire che la Merkel non ha perso, però.

«È chiaro segno di quanto è esattamente accaduto. La resistenza della Merkel è stata piegata dopo un durissimo braccio di ferro e la minaccia di veto da parte italiana».

Quanto al merito delle misure decise?

«I risultati del Consiglio europeo sono importanti nel breve periodo, ma vanno intesi come una prima importante tappa verso l'effettiva costruzione di un governo economico europeo e la definizione di risposte strutturali alla crisi dell'eurozona».

A fare maggiormente notizia, in casa nostra, è il cosiddetto scudo anti-spread: come si è affermata questa soluzione?

«Grazie al fatto che concilia efficacia e compatibilità non solo rispetto al quadro giuridico dei trattati europei ma anche rispetto al quadro costituzionale tedesco. La proposta italiana ha smontato tutte le obiezioni mosse finora dalla Merkel, che si è spesso appellata al fatto che la Corte costituzionale della Germania non avrebbe consentito di adottare determinate misure».

Cosa cambia ora, in concreto?

«La Bce potrà agire sul mercato secondario acquistando titoli di Stato per tenere il tasso di interesse al di sotto di un determinato livello, e questo utilizzando le risorse del fondo salva Stati non per l'acquisto ma come garanzia su eventuali perdite. L'idea di combinare le risorse del Fondo salva Stati con il ruolo della Bce produce un effetto leva significativo e libera risorse ingenti per correggere l'andamento dei titoli e ridurre così gli spread, aggirando al tempo stesso i limiti posti dai trattati».

Quanto al patto per la crescita? Chi tende a frenare gli entusiasmi fa notare che una fetta considerevole dei 120 miliardi previsti non è composta di risorse per così dire fresche.

«L'importanza di quel patto sta nel fatto che segna un'inversione di rotta ri-

...

Combinare il Fondo salva-Stati con il ruolo della Bce produce un effetto leva significativo

petto alle politiche dell'austerità. Contiene un articolo che di fatto introduce una versione soft della golden rule, che può consentire maggiore flessibilità nella considerazione degli investimenti pubblici ai fini del Patto di stabilità».

Cosa comportano per l'Italia, questo articolo e la misura anti-spread?

«Dovrebbero ridursi i tassi di interesse sui titoli di Stato diminuendo il costo del debito pubblico. E poi è importante che i margini potenziali aperti da questa sorta di soft golden rule vengano utilizzati sia nella trattativa con la Commissione europea che nella definizione di alcuni investimenti pubblici strategici per rilanciare lo sviluppo».

Per far scattare lo scudo anti-spread si deve negoziare un programma con la Troika?

«No, non è come per il programma di aiuti, in cui si deve produrre un memorandum del tipo di quello imposto alla Grecia. In questo caso non ci sono obblighi aggiuntivi, la sola condizione per usufruire del meccanismo è l'adempimento degli impegni già assunti a livello europeo».